

Commemorazione del Transito di San Francesco

Canto: *Sia laudato San Francesco* p. 251

Guida

Un'antica tradizione francescana, che ora noi qui continuiamo, raccoglie la sera del 3 ottobre i frati e tutti i seguaci di San Francesco per celebrare il suo Transito, il suo passaggio cioè da questo mondo al Padre.

Certamente di ogni santo si potrebbe far memoria della morte, ma la morte di San Francesco ha uno specifico, una nota distintiva, singolare: egli la chiama "sorella". A 44 anni la accoglie "cantando".

La sua è stata una morte vissuta ed accolta con una lucidità piena ed una pace profonda. Francesco libero da ogni cosa, si avvicina alla morte, che è sempre momento tragico per l'uomo, con una gioia intensa, consapevole che al di là della morte si sarebbe ricongiunto con il suo Signore. Lui stesso cura, per così dire, la "regia" del suo transito: ha voluto morire celebrando la Pasqua del Signore. E mentre stava per allontanarsi per sempre dai suoi frati, volle lasciarli come Cristo, trasformando la sua povera cella in un nuovo Cenacolo.

Francesco volle accanto a sé compagni ed amici.

Anche noi questa sera, particolarmente significativa perché conclude l'VIII Centenario della venuta del Poverello a Cortona, siamo accorsi perché la sua vita e la sua morte rischiarino ed illuminino la nostra vita e la nostra morte.

Preghiamo

Dio, nostro Padre amoroso, che ci doni la gioia di ricordare il devoto Transito del Padre nostro San Francesco, donaci anche la grazia di vivere come lui ha vissuto nella piena conformità a Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

Anch'io sono stato afferrato da Cristo... (Fil 3,12)
...che mi ha accolto nella Sua gloria

Dalla Leggenda Maggiore di San Bonaventura

Nell'anno ventesimo della sua conversione, Francesco chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo *spirito della vita*, là dove aveva ricevuto lo *spirito della grazia*. Quando vi fu condotto, per dimostrare che, sul modello di Cristo-Verità, egli non aveva nulla in comune con il mondo, durante quella malattia così grave che pose fine a tutto il suo pensare, si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra: così, in quell'ora estrema nella quale il nemico poteva ancora scatenare la sua ira, avrebbe potuto lottare nudo con lui nudo.

Così disteso sulla terra, dopo aver depresso la veste di sacco, sollevò la faccia al cielo, secondo la sua abitudine totalmente intento a quella gloria celeste, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse. E disse ai frati: «*Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna*».

Piangevano, i compagni del Santo, colpiti e feriti da mirabile compassione. E uno di loro, che l'uomo di Dio chiamava suo guardiano, conoscendo per divina ispirazione il suo desiderio, si levò su in fretta, prese la tonaca, la corda e le mutande e le porse al poverello di Cristo, dicendo: «Io te le do in prestito, come a un povero, e tu prendile con il mandato della santa obbedienza».

Volle, di certo, essere conforme in tutto a Cristo crocifisso, che, povero e dolente e nudo rimase appeso sulla croce. Uomo veramente cristianissimo, che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente!

Finalmente, avvicinandosi il momento del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il

santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce (giacché aveva sempre amato questo segno) e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Inoltre aggiunse ancora: «State saldi, o figli tutti, nel timore del Signore e perseverate sempre in esso! E, poiché sta per venire la tentazione e la tribolazione, beati coloro che persevereranno nel cammino iniziato! Quanto a me, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla Sua grazia!».

Terminata questa dolce ammonizione, l'uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni, che incomincia: «*Prima della festa di Pasqua...*» (Gv 13,1).

Egli, poi, come poté, proruppe nell'esclamazione del salmo: «*Con la mia voce al Signore io grido, con la mia voce il Signore io supplico*» e lo recitò fin al versetto finale: «*Mi attendono i giusti, per il momento in cui mi darai la ricompensa*».

Quando, infine, si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarezza divina e l'uomo beato *s'addormentò nel Signore*.

Silenzio

*Pregheiera a San Francesco d'Assisi
del Beato Giovanni Paolo II, pellegrino alla Verna*

solista: O San Francesco, stigmatizzato della Verna
il mondo ha nostalgia di te
quale icona di Gesù crocifisso.

1° coro: Ha bisogno del tuo cuore
aperto verso Dio e verso l'uomo,
dei tuoi piedi scalzi e feriti,
delle tue mani trafitte e imploranti.

- 2° coro: Ha nostalgia della tua voce debole,
ma forte della potenza del Vangelo.
- 1° coro: Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi
a riconoscere il male del peccato
e a cercarne la purificazione nella penitenza.
- 2° coro: Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato,
che opprimono l'odierna società.
- 1° coro: Ravviva nella coscienza dei governanti
l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.
- 2° coro: Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,
capace di contrastare le insidie
delle molteplici culture di morte.
- 1° coro: Agli offesi da ogni genere di cattiveria
comunica, Francesco, la tua gioia di saper perdonare.
- 2° coro: A tutti i crocifissi dalla sofferenza,
dalla fame e dalla guerra,
riapri le porte della speranza.
Amen.

Celebrazione dei Primi Vespri